www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Nord Italia

NUMERO 3
Aprile
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

UN EROE IN VENETO

Il piazzale dell'antica Vedetta della Marina Militare, sede della sezione dell'Anmi di Caorle, ha ospitato sabato 25 marzo, la cerimonia di consegna della "Medaglia della Carità" di bronzo dell'Associazione Internazionale Regina Elena-Delegazione Italiana Onlus, al comandante Lino Benatelli, il 92enne pescatore che il 25 marzo 2005 aveva salvato quattro cittadini austriaci precipitati con l'elicottero nelle acque del mare della località turistica veneta.

Dopo la consegna a Trieste del "*Premio Internazionale della Pace Mafalda di Savoia*" alla vedova del Brigadiere dei Carabinieri Giuseppe Coletta, morto nell'attentato terroristico del novembre 2004 a Nassiriya, e dopo il successivo incontro a Udine con S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, la cerimonia di Caorle, organizzata proprio a un anno di distanza dall'evento che ha del miracoloso, ha conferito particolare orgoglio ai soci dell'Airh.

Il sigillo è stato messo dalla presenza, tra le autorità intervenute, del Sindaco, Marco Sarto, con sciarpa tricolore, il quale ha speso parole profonde, ricche di significato e di gratitudine verso la Delegazione Italiana dell'Airh.

«*È una giornata di festa per la città di Caorle* - ha detto il sindaco - *Una città che è orgogliosa del suo concittadino Benatelli, come è orgogliosa di tutti quelli che hanno contribuito e contribuiscono a tenere alto il nome della nostra comunità. Penso anche all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, e a tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma qui presenti per festeggiare una persona che tutti amano chiamare Nino Beo. La sede che ci ospita è sempre di più punto d'incontro tra ex militari, pescatori e semplici cittadini uniti da uno spirito di amicizia. Un'amicizia che con piacere riscontro nell'Associazione Internazionale Regina Elena, la quale oggi ci onora con la presenza. La sua attività caritatevole e di volontariato deve essere presa ad esempio.*

Ringrazio il generale Reggiani per il nobile gesto rivolto a Nino Beo, e mi congratulo ancora una volta per la meritevole opera che svolge in Italia e all'estero».

Il Delegato Generale Internazionale dell'AIRH consegna l'onorificenza al Comandante Lino Benatelli

Tra i protagonisti della cerimonia, alla quale hanno partecipato tra gli altri, il Delegato Generale Internazionale dell'Airh, il Vice presidente della Delegazione Italiana Gaetano Casella, il Segretario Generale Roberto Vitale, il vice presidente dell'associazione culturale "Tricolore" Clara Tagliavini, i Delegati delle provincie di Venezia, Enrico Santinelli, di Udine, Renzo Simionato Vanis, di Gorizia, Francesco Montalto e del Basso Friuli, Biagio Liotti, e il Presidente dell'Anmi di Caorle, Roberto Passador, che ha offerto una preziosa collaborazione, oltre alla nobile ospitalità.

«*Quando sono stato contattato non ho esitato a mettere a disposizione la nostra sede* - ha commentato Passador - *Assieme al direttivo ho deciso che era giusto collaborare con l'associazione che ha voluto riconoscere a Nino Beo, il più anziano pescatore di Caorle, un tributo per l'eroico gesto. Ringrazio l'Associazione Internazionale Regina Elena e ringrazio tutti i presenti che hanno voluto testimoniare la vicinanza e la solidarietà al nostro concittadino*».

A Passador è stato rivolto un

particolare grazie da parte del Segretario Generale. «*Mi congratulo con il presidente Passador per la sua disponibilità, la correttezza e il grande spirito di servizio che lo contraddistinguono* - ha ricordato Vitale - *Un grazie, che estendo a tutti i "militari" caorlotti, ai quali dico di essere fieri di Passador, un interlocutore credibile con il quale abbiamo collaborato in maniera sinergica.*
Un segno di gratitudine lo rivolgo anche a tutte le persone presenti, soprattutto a quelle meno giovani che hanno combattuto le guerre, e che sicuramente ricorderanno la Regina Elena».
La partecipazione delle Associazioni

Numerose le associazioni combattentistiche e d'arma presenti

Combattentistiche e d'Arma, ma soprattutto dei labari che hanno colorato il piazzale dell'antica Vedetta della Marina Militare, hanno infatti conferito alla cerimonia una solennità e un'impronta militare degna di manifestazioni d'altissimo livello. Toccante è stato l'intervento del Comm. Casella, il quale prima di dare lettura, a nome del Presidente nazionale, della motivazione di conferimento dell'onorificenza, ha voluto ricordare un pezzo di storia d'Italia, una storia che ha visto protagonista anche suo padre, nobile servitore della Patria, un uomo che con fierezza ha indossato l'uniforme dell'Arma dei Carabinieri. «*Il comandante Benatelli* - ha detto Casella - *sin da bambino era stato avviato dalle persone anziane del paese a solcare il mare della laguna di Venezia e dell'Alto Adriatico, fino a risalire tutti i gradini del mestiere. Erano gli anni Trenta del secolo ventesimo, caratterizzati dai pericoli della guerra. Anni di sacrificio, nei quali non si conosceva riposo, dove la navigazione era insicura. A distanza di decenni Benatelli non ha esitato, ancora una volta, ad affrontare il mare e si è reso protagonista di un salvataggio di quattro persone*».
È seguita la premiazione: il Delegato Generale Internazionale ha appuntato a Benatelli la medaglia, accompagnato dal caloroso applauso dei presenti.
A consegnare un "*Diploma di Benemerenza*" all'Anmi di Caorle ha pensato il Delegato di Venezia, dopo il puntuale intervento del Delegato del Triveneto.
«*Mio compiaccio per l'attività dell'Anmi*

Il Sindaco di Caorle pronuncia il suo discorso

di Caorle - ha aggiunto Casella - *che viene integrata anche con iniziative di solidarietà verso persone meno abbienti e istituzioni che operano al sostegno di poveri e bisognosi attraverso l'operosità del proprio Comitato delle Patronesse che con lavori di artigianato, soprattutto nel periodo natalizio, ha complessivamente elargito negli ultimi tre anni circa 24.000 euro*».
Il presidente Passador ha, quindi, consegnato al Delegato Nazionale all'Informazione Tommaso Magistretti, il crest dell'Anmi di Caorle, ricevendo a sua volta in dono un libro sulla Regina Elena, che nell'occasione è stato donato anche al sindaco Marco Sarto ed a Lino Benatelli.

Consegna del diploma di benemerenza all'ANMI di Caorle (tutte le foto: Tricolore)

NOVARA, 23 MARZO 1849

Beatrice Paccani

Splende un bel sole primaverile sulla "brumal Novara" la mattina del 23 Marzo 2006, allorché di fronte alla piramide ossario della Bicocca avviene la commemorazione ufficiale del 157° anniversario della celebre battaglia di Novara, che concluse tragicamente, con la sconfitta delle truppe piemontesi, la Prima Guerra d'Indipendenza nazionale e pose fine al regno di Carlo Alberto, che abdicò la sera stessa di quella memorabile giornata a Palazzo Bellini in Novara.

Stando alle cronache dell'epoca, il 23 marzo 1849 era invece una giornata grigia, fredda ed uggiosa.

Secondo quanto scrive lo storico e diplomatico francese Conte De Reiset nella sua opera "Torino 1848" :

"Alle nove del mattino del 23 marzo, sotto un cielo nebbioso ed umido, Carlo Alberto passò in rivista le truppe sul suo cavallo di battaglia, salutato per l'ultima volta dal grido di: "Viva il Re!" L'esercito piemontese concentrato a Novara comprendeva quarantaquattromila uomini di fanteria, trentasei squadroni di settanta cavalli ciascuno e quattordici batterie e mezzo, in tutto cinquantamila uomini con centoundici pezzi d'artiglieria. Cinque corpi d'armata austriaci avevano passato il Ticino, sostenuti da altre truppe, formate tutte da veterani, da una cavalleria numerosa e da duecentocinquanta cannoni suddivisi in quarantadue o quarantatre batterie di sei pezzi ciascuna. Alle undici una Divisione del Secondo Corpo d'armata austriaco, comandata dall'Arciduca Alberto, aprì il fuoco sulla strada di Mortara, presso la Bicocca. L'allarme era stato dato dai rintocchi della campana della chiesa, dov'era stata collocata la vedetta. Le brigate Savoia e Savona che, sulla sinistra, occupavano la Bicocca, furono le prime a sostenere il fuoco. Contro di loro il nemico concentrò i suoi sforzi. Il primo reggimento avanzò fino alla cascina Savinelli, impadronendosi di alcune alture su quel terreno irregolare ed intersecato da fossati. Molti degli ufficiali e dei soldati si distinsero per il loro valore. Il sedicesimo reggimento, secondo della brigata Savoia, resisteva con grande tenacia. Per tre volte la brigata riconquistò alla baionetta le posizioni che aveva perduto davanti alla Bicocca. Il fuoco dei cannoni si faceva, tanto da una parte quanto dall'altra, sempre più violento. Mentre parecchie compagnie della brigata Savona costringevano il nemico con una carica alla baionetta a retrocedere, la settima batteria andò a mettersi sul fianco e sul rovescio degli Austriaci con sei cannoni. La brigata Savona, stanca e decimata fu sostituita dalla brigata Piemonte, che assicurò il possesso della Bicocca.

Il quarto reggimento (brigata Piemonte) ed il Duca di Genova marciavano sulla sinistra, il terzo reggimento, al comando del Generale Passalacqua, e la nona batteria procedevano sulla destra. Lanciandosi tra le case a destra della Bicocca, se ne impadronirono, uccidendo molti austriaci e facendo duecentocinquanta prigionieri. In quella località il generale Passalacqua cadde ucciso. La brigata Pinerolo andò a rafforzare la brigata Piemonte e per tre volte riprese al nemico le alture che si elevavano vicino alla cascina Savinelli, spingendosi fino alla borgata Olengo. Tutte queste truppe esposte al fuoco dell'artiglieria e dei cacciatori nemici dovettero ripiegare verso le quattro del pomeriggio sulla Bicocca, dove furono appoggiate da quattro battaglioni della brigata Cuneo e da due dei cacciatori delle Guardie. Da quel momento il compito dei piemontesi dovette limitarsi alla difesa passiva della posizione. La divisione dell'Arciduca Alberto che, assieme a un'altra, aveva iniziato l'attacco, dovette essere sostenuta e ben presto sostituita dall'intero Terzo Corpo che si spinse imprudentemente sotto il fuoco dell'artiglieria della Bicocca. Un robusto attacco dei piemontesi sarebbe certamente riuscito, ma le perdite subite non permettevano più a questi ultimi di assumere l'iniziativa, inoltre in quello stesso momento Radetzki fece marciare le riserve, mentre il generale Thurn, con il quarto Corpo sostenuto dal primo, riceveva l'ordine di attaccare l'ala destra nemica.

La battaglia veniva combattuta da entrambe le parti con eccezionale furore. La torre Quadrata, situata davanti alle linee piemontesi, fu presa e ripresa. La Bicocca veniva difesa con accanimento. A un certo momento gli austriaci riuscirono ad impossessarsene. Alle cinque e mezzo, la Bicocca dovette venire sgomberata. Invano il Duca di Genova, che era stato più volte ferito e che aveva avuto due cavalli uccisi e uno ferito sotto di sè, si mise alla testa dei tre battaglioni per riconquistare la località: egli non potè impegnare di nuovo battaglia. La disfatta era ormai certa ed irreparabile. L'artiglieria si ritirava in massa e, abbandonata dalla sua scorta, doveva correre al galoppo. Una lunga colonna di fuggiaschi e di feriti, assieme agli affusti, ai cassoni ed ai cavalli, entrò in Novara da porta Mortara. Mentre i cannoni della piazza ancora sparavano sul nemico una nuova battaglia incominciò nella città, nelle strade anguste, bagnate dalla pioggia. Nella pianura intanto alcuni Corpi che si muovevano ordinatamente, qualche plotone riunito alla meglio da ufficiali che non potevano rassegnarsi alla disfatta, alcuni valorosi isolati che avevano perso ogni speranza ma che cercavano una morte onorevole e ignorata da tutti, prolungavano la battaglia fino alle nove di sera, quando la disfatta era certa

fin dal momento in cui la Bicocca era stata perduta. Il generale Perrone fu colpito in piena fronte da un proiettile. Il generale Passalacqua venne ucciso mentre agitando la sciabola trascinava all'assalto la brigata Piemonte. L'artiglieria fece prodigi di valore. Il tenente dell'Arma Carlo di Robilant ebbe la mano asportata da una granata. Rientrando a Novara, incontrò suo padre, aiutante di campo del Re, e gli mostrò il suo braccio mutilato. "Hai fatto il tuo dovere" gli rispose con calma il Conte di Robilant.

Il giovane figlio di Cesare Balbo, Presidente del Consiglio durante la campagna del 1848, Ferdinando, che era tenente d'artiglieria restò immobile di fronte ai proiettili nemici e fu colpito in piena fronte da un colpo mortale. Fin dall'inizio della battaglia il Re Carlo Alberto si era spinto nei punti dove il pericolo era maggiore. Stava vicino alle batterie più esposte, cercando visibilmente la morte. Alle sette di sera fece ritorno a Novara ed andò a mettersi sui bastioni, là dove i proiettili cadevano più numerosi. Giacomo Durando lo prese allora rispettosamente per un braccio, cercando di allontanarlo. "Generale, egli disse, è il mio ultimo giorno: lasciatemi morire." Ma la morte non lo volle. Si ritirò allora nel Palazzo Bellini e annunciò la sua decisione di abdicare."

Ma il sacrificio di tanti soldati caduti in quella infausta giornata a Novara e di Carlo Alberto non furono vani. Come scrive lo storico novarese Paolo Cirri nel suo libro: "Novara 23 Marzo 1849: la svolta della politica risorgimentale piemontese": "*La fine rapida e disastrosa della campagna del 1849 provocò una voglia generale di riscatto, un riscatto da ottenere contro lo stesso avversario e, quindi, sullo stesso terreno ideale: la lotta per l'indipendenza italiana, che era anche la lotta per l'affermazione del Regno sabaudo nella penisola. Bastarono appena dieci anni per superare la catastrofe di Novara e tornare ad accarezzare i sogni del 1848, grazie alla reazione ed agli insegnamenti scaturiti dalla sconfitta. Novara, anziché segnare la fine del processo, appena iniziato, di affermazione dell'identità nazionale, fu l'origine di un cambiamento di impostazione nella politica piemontese, tendente al raggiungimento dell'indipendenza italiana sotto l'egida sabauda*".

Centocinquantasette anni dopo questi eventi ci siamo ritrovati in quei luoghi che sono stati teatro di una delle più tragiche e gloriose pagine della nostra storia risorgimentale e nazionale, su quelle stesse zolle di terra novarese un tempo intrise di sangue dei nostri avi, sangue generosamente versato in olocausto per il nostro riscatto nazionale e per la nostra libertà.

La delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, a nome del CMI, ha sostato in preghiera al Sacrario-Ossario che si erge tra le case della Bicocca, quel monumento costruito tra il 1878 ed il 1879 grazie ai fondi raccolti con una pubblica sottoscrizione e costruito su progetto del giovane architetto milanese Luigi Broggi. E' una piramide rivestita esternamente in pietra di Sarnico, sulla cui facciata, sopra la porta d'ingresso, campeggia la scritta "*Ai caduti della battaglia di Novara XXIII Marzo 1849*", sormontata da un'aquila in bronzo e da una croce in pietra bianca.

Molto suggestivo è l'interno, che conserva le ossa dei caduti e dove nel 1910 fu collocato il trittico scolpito da Carlo Cantoni con il busto bronzeo di Re Carlo Alberto sotto il quale è una lapide in marmo recante la scritta: "*Per onorare la memoria di Re Carlo Alberto che ardea rivendicar l'Itala gloria sol bramoso di morte e di vittoria e dei prodi generali Passalacqua di Villalvernia e Perrone di San Martino*".

Ai lati di questa lapide si trovano due tondi con l'effigi in bronzo dei due generali Passalacqua e Perrone. Al di sotto, su semiobici in bronzo, sono incisi i nomi dei caduti della battaglia di ambo gli schieramenti.

Beatrice Paccani

Novara, 23 Marzo 2006: i labari ed i medaglieri si dirigono verso l'Ossario per l'annuale cerimonia commemorativa.

A sinistra: particolare dell'interno dell'-Ossario, realizzato fra il 1878 e il 1879 su progetto dell'architetto milanese Luigi Broggi. In evidenza il trittico scolpito da Carlo Cantorni con il busto di Re Carlo Alberto ed i medaglioni recanti le effigi in bronzo dei Generali Perrone e Passalacqua (entrambe le foto: Tricolore)

Piramide Ossario della battaglia della Bicocca

I SAVOIA E NOVARA

Re Carlo Alberrto

La città di Novara è legata a due eventi infausti della storia della dinastia sabauda ed in particolare del regno di Carlo Alberto (: a Novara il sovrano sabaudo si era dovuto recare, per ordine di Carlo Felice, dopo i fatti del marzo 1821, per rimanervi sei giorni agli ordini del Generale La Tour, comandante supremo delle milizie federali in una situazione di larvato stato d'arresto, prima di dover partire, il 29 marzo successivo, sempre su ordine di Carlo Felice, per Firenze, in una specie di esilio.

Sempre a Novara, ventotto anni dopo, con una curiosa coincidenza di date, Carlo Alberto doveva concludere nel marzo 1849 il suo regno.

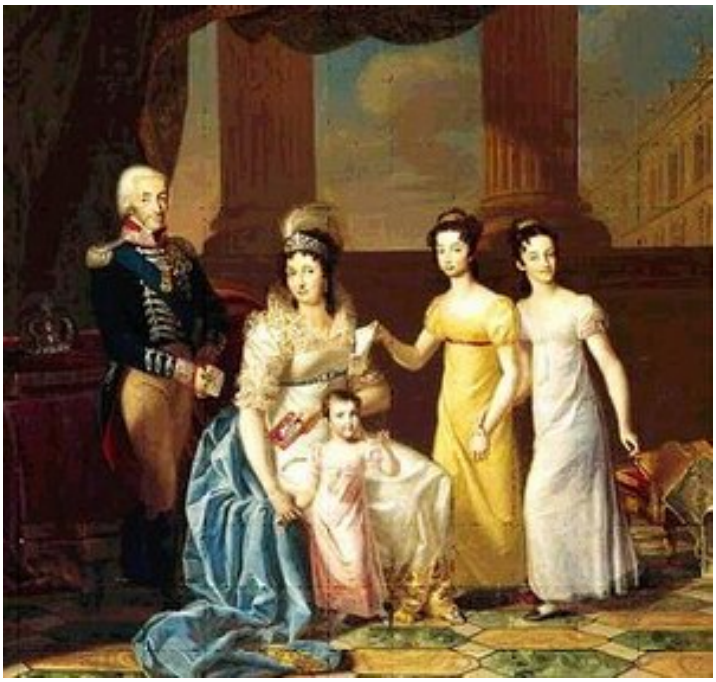
In ambedue le tristi circostanze egli aveva invocato la morte liberatrice, nel marzo del 21, sul campo di battaglia, come sacrificio per il proprio onore di soldato di fronte al proprio sovrano, Carlo Felice, che dubitava di lui. Nel marzo 1849 egli invocò la morte invano al termine della battaglia perduta come sacrificio di elevazione e purificazione di un Re soldato per l'Italia, di fronte agli Italiani che pure di lui ancora dubitavano.

Ma Novara fu in un'altra circostanza, forse meno nota, teatro di una pagina lieta per Casa Savoia. Infatti, nel Duomo di Novara si svolse il 25 aprile 1789 la cerimonia di sanzione del matrimonio tra il Principe Vittorio Emanuele, Duca d'Aosta, che diventerà poi Re Vittorio Emanuele I di Savoia, e la Principessa Maria Teresa d'Austria Este, cerimonia che fece seguito, come era in uso a quel tempo per i matrimoni tra Principe Reali, alle nozze per procura celebrate il 23 aprile precedente a Milano, nel Duomo, dall'Arcivescovo Filippo Visconti.

Alle nozze per procura non era presente lo sposo che si fece rappresentare dal fratello della sposa, Francesco, il futuro Duca di Modena, di soli nove anni.

Gli sposi s'incontrarono il giorno dopo la cerimonia milanese, il 24. La cerimonia novarese fu officiata dal neo cardinale Vittorio Maria Gaetano Cosa d'Arignano, arcivescovo di Torino, mentre il velo della sposa era tenuto dal giovane principe di Carignano, Carlo Emanuele, e dal Conte Lascaris.

All'interno del duomo di Novara una lapide posta sopra la porta che dà accesso al vescovado, in fondo alla navata destra, ricorda il fausto evento con questa iscrizione latina:



Re Vittorio Emanuele I con la sua famiglia

QUOD VICTORII AMEDEI III
REGIS SARDINIAE
DUCTU ET AUSPICIIS
CONVENTUQUE DOMUS AUGUSTAE
NUPTIAE
VICTORII EMANUELIS R.F.
M. THERESIAE FERDINANDI AUSTR. F.
VII. KAL. MAIAS
AD ARAM PRINCIPEM
SANCTIAE SUNT
CAPITULUM NOVARIENSE
M.F.
MDCCLXXXIX

Sempre in quei giorni avvenne la solenne inaugurazione della Cappella di Sant'Agabio, che si tenne il 26 Aprile 1789 con l'intervento della Corte sabauda presente a Novara per le nozze di Vittorio Emanuele. L'avvenimento è ricordato da un'altra lapide posta sulla parete settentrionale della navata attigua alla cappella. Le reliquie di Sant'Agabio, secondo vescovo di Novara, vennero portate nella Cattedrale dal Vescovo Cadulto intorno all'890. Collocate in una cripta sotto il campanile, furono poi ritrovate nel 1765. Sant'Agabio è patrono dei Mercanti di Novara. L'altare fu costruito per volontà del Vescovo Ignazio Rotario San Severino nella metà del XVIII secolo su disegno del romano Lupi, la statua è opera dei Fratelli Collino, 1772, ed è in marmo bianco.

Alle nozze regali seguirono i festeggiamenti con un ricevimento della nobiltà locale ed una rappresentazione al teatro a chiusura della fausta giornata. Il lunedì 27 tutto il corteo si mosse alla volta di Torino.

B.P.

Il Duomo di Novara

A FERRARA RISORGONO I CAPOLAVORI DEL PASSATO

A Ferrara dal 30 marzo al 2 aprile si è svolto il Salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali. Da notare lo stand dedicato ad un ambito di ricerca particolare come la conoscenza, il recupero e la valorizzazione del patrimonio tessile antico conservato nelle raccolte museali pubbliche e private dell'Emilia-Romagna. Su questo tema, a cui l'Istituto ha rivolto negli anni un costante e consistente impegno sia finanziario che scientifico, l'Ibc ha di recente realizzato il volume "Il Filo della storia. Tessuti antichi in Emilia-Romagna", presentato sabato 1° aprile.

L'interesse ritrovato per questo genere di artigianato artistico storico, troppo spesso trascurato e non sempre adeguatamente valorizzato da parte della critica, ha fatto sì che l'Istituto regionale sia intervenuto su vari fronti con campagne di restauro, con la messa a punto di criteri per la studio e la catalogazione scientifica dei materiali, con la sperimentazione di tecniche di conservazione avanzata secondo parametri internazionali, senza trascurare poi la definizione degli standards museali e la formazione di personale professionalizzato nei rispettivi ambiti di applicazione, dando spazio anche a momenti importanti di verifica dei risultati con l'approfondimento critico promosso attraverso convegni, seminari e selezioni espositive di manufatti.

Frammento di tessuto rinascimentale veneziano

SPORT E NATURA A LIVORNO

La XXIII edizione del T.A.N., che dal 22 aprile al 1 maggio vedrà veleggiare nelle acque di Livorno i migliori campioni del circo velico, si presenta come sempre accattivante nella sua tradizionale natura di sintesi tra agonismo, cultura ed intrattenimento. La felice concomitanza con il 125° anniversario dell'Accademia Navale di Livorno, ed il 4à centenario della nascita della città di Livorno, arricchiscono di prestigio questa edizione del TAN. La Marina Militare conferma così la sua naturale propensione alla difesa ed alla diffusione di quella Cultura del Mare, che è patrimonio strategico di tutta l'Italia.

LA "NONA ARTE" A MODENA

A Modena si è aperta il 20 marzo la mostra itinerante *La nona arte*, che espone 300 titoli fra albi e tavole di fumetti contemporanei italiani e stranieri, senza trascurare i classici. Organizzata dal sistema bibliotecario "Valle dell'Idice" (Budrio, Castenaso, Loiano, Medicina, Molinella, Monghidoro, Ozzano, Pianoro, San Lazzaro) in collaborazione con la Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'IBC Regione Emilia-Romagna, l'iniziativa nasce con l'intento di stimolare la lettura e richiamare in biblioteca un pubblico spesso lontano, gli adolescenti, e al contempo di riscoprire un linguaggio letterario, quello del fumetto, a torto considerato ancora secondario. Il fumetto, infatti, non è solo l'evoluzione delle strisce periodiche che arricchivano tanti quotidiani del secolo scorso, e non è neanche solamente "roba per bambini". Hanno disegnato (e disegnano) fumetti artisti "veri", come veri scrittori hanno pensato e immaginato le storie che li animano. Fantastica, drammatica e visionaria, l'arte del fumetto è la nona arte.

Ad affiancare l'esposizione *Racconti al tratto, i fumetti e le loro storie*, un incontro in biblioteca, lunedì 20 marzo, con il famoso disegnatore Giovanni Romanini e il giornalista e saggista Franco Spiritelli.

TORINO - APERTA AL PUBBLICO LA CIOCCOLATERIA DI PALAZZO REALE

Gran successo all'iniziativa del Palazzo Reale di Torino nell'ambito della VIII Settimana della Cultura. Per la prima volta è stata aperta al pubblico la *Cioccolateria*, ambiente già adibito a servizio della Regia Frutteria, a Biblioteca e, con l'avvento della Repubblica, a magazzino.

Il restauro architettonico e il riallestimento sono stati avviati all'indomani dell'incendio della Cappella della Sindone e dello stesso Palazzo Reale e l'apertura straordinaria dei tre ambienti che componevano l'ufficio di Frutteria di Sua Maestà era doveroso per fare conoscere la sua inedita meraviglia questo luogo che ebbe un ruolo notevole durante la lunga storia sabauda. Interessanti i dolci coinvolgimenti di Pasticceria Gertosio, Caffè Vergnano, Panna Elena.

I MILITARI DEL 5° SUPERGA PORTANO IN AFGHANISTAN GLI AIUTI UMANITARI DELL'AIRH

Destinazione Afghanistan. Gli aiuti umanitari dell'Airh (Associazione Internazionale Regina Elena) sono partiti, nei giorni scorsi, dalla caserma Piave di Palmanova, sede della Delegazione Aiuti Umanitari dell'Airh.

Il carico è stato prelevato dai militare del 5° Rgt. Artiglieria "LRZ" Superga di Portogruaro, i quali a breve saranno impiegati ad Herat (Afghanistan), dove potranno distribuire il materiale umanitario che è stato donato dalle Delegazioni della "Regina Elena" di Udine, Gorizia, Ancona, Torriglia e Vasto. Si tratta di vestiario per adulti e bambini, scarpe, stivali in gomma, coperte e materiale accessorio per cucina.

Inoltre sono stati spedite in Afghanistan anche due carrozzelle per invalidi, sei biciclette, giocattoli, Box per bambini, biscotti e caramelle. L'Airh ha donato anche 11 cartoni di medicinali vario a lunga scadenza per un valore di oltre 30mila euro. Dietro a queste spedizioni c'è il sacrificio di numerosi volontari che operano in tutta Italia, i quali non solo raccolgono i beni, ma li portano con i loro mezzi fino a Palmanova, con la massima cura e impegno anche finanziario.

Negli ultimi mesi gli aiuti umanitari dell'Airh e del Sovrano Militare Ordine di Malta sono stati distribuiti dai contingenti militari in Iraq, Bosnia, Pakistan, Sri Lanka e Macedonia.

(da: "Il Gazzettino", 28 Marzo 2006)

ODONE DI SAVOIA E L'ARCHEOLOGIA (VI)

Gli interessi di Odone per l'archeologia sembrano essersi risvegliati nel 1862, quando compì il Viaggio a Costantinopoli. Racconta Anzino, parlando della tappa compiuta dal convoglio reale a Cagliari: "E' in questa circostanza che il Principe incominciò a fare raccolta di oggetti antichi, fra cui citerò diversi vasi ed un anello con scarabeo trovati nelle rovine dell'antica Taros, i quali concorsero poi ad arricchire il Museo che egli si venne in seguito con infinita cura ordinando". Il viaggio continuò con tappa in Sicilia, dove il principe poté visitare Palermo, poi Siracusa, Noto, Trapani, Terranova, Gela e Agrigento. Riguardo alla Sicilia però non viene fatto alcun cenno ad acquisti di oggetti artistici ed archeologici.

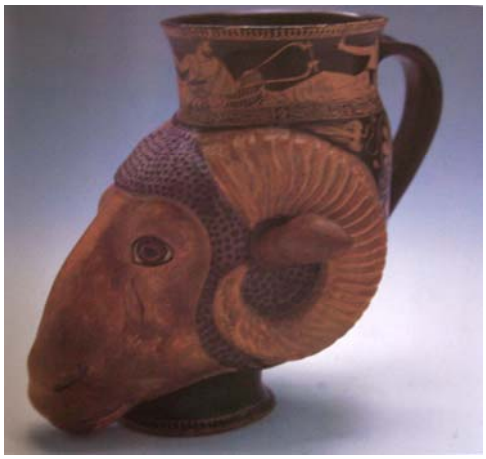
Il lungo soggiorno a Napoli, durato quasi un mese, fu da Odone impiegato soprattutto nella visita dei musei, oltre che ad escursioni nei dintorni e in particolare a Caserta, a Ischia e agli scavi di Pompei. Probabilmente risale a questa occasione la conoscenza tra Odone e Giuseppe Fiorelli, allora direttore degli scavi, che intratterrà con lui negli anni successivi rapporti continuativi, divenendo uno dei suoi principali referenti per l'archeologia.

La prima visita ufficiale a Pompei avvenne il 26 luglio 1862 con partenza da Napoli alle ore 15,30 con convoglio speciale. L'antica città dovette impressionare particolarmente i principi, poiché il giorno seguente Umberto si affrettò a chiedere in dono alcuni oggetti trovati negli scavi. Tutta la pratica è conservata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Napoli. Il Principe Umberto richiede gli oggetti attraverso il ministro da Roma, e gli vengono accordati dal direttore Sangiorgio. Nel volume dei "Notamenti degli scavi di Pompei" relativi a quegli anni è conservato anche un elenco dei pezzi, tutti scavati il 7 luglio e provenienti da case situate nei pressi delle Terme Stabiane. Gli oggetti recuperati negli scavi a Pompei erano destinati al Museo di Napoli; nella richiesta da parte del ministro viene infatti specificato che i pezzi da inviare al principe dovessero essere duplicati del Museo, cioè già rappresentati nelle collezioni. Si trattava di otto bronzi, quindici vetri e sette terrecotte, appartenenti per lo più a tipi assai comuni; alcuni si possono identificare con pezzi della collezione Odone. Umberto aveva probabilmente donato una parte di essi al fratello, che mostrava un così vivo interesse per l'archeologia. Oltre all'interesse collezionistico, sembra che Odone volesse anche allargare la sua sfera di azione facendo condurre scavi archeologici. In due occasioni il Varni accenna a ciò. Il 12 maggio 1863 il principe gli parla degli scavi che desidera intraprendere a Libarna e due giorni dopo lo invia a Libarna e a Novi Ligure per suo conto. Queste notizie coincidono perfettamente con quanto afferma Anzino: "anche dalle parti di Novi Ligure il Principe aveva in animo di far eseguire grandiosi scavi sulle rovine dell'antica Libarna nella fiducia di rinvenirvi avanzi e ricordi che potessero gittare luce sulle parti ancora oscure della storia antica e porgere materia a dotte investigazioni; e a questo fine aveva incaricato un dotto ed intelligente professore (si tratta evidentemente di Varni) di studiare la località e prendere le opportune disposizioni. Ma l'infermità sopravenutagli, e circostanze indipendenti dalla sua volontà, Lo fecero rinunziare a questo suo così nobile desiderio". Nel 1863 comunque ebbe il permesso di intraprendere un nuovo viaggio a Napoli, alla cui volta partì il 12 agosto.

Anello con scarabeo

Dopo aver soggiornato a lungo a Ischia, Odone arrivò a Napoli, dove il 20 settembre lo raggiunse Santo Varni.

Visitò con cura i vari musei e nuovamente gli scavi di Pompei. Singolare e lodevole è l'impegno con cui il principe conduceva queste visite, a cui dedicava la mattina dalle 7 alle 11, studiando una sala per volta e occupandosi man mano separatamente degli oggetti che lo interessavano. Procedette all'acquisto di nuovi ed importanti pezzi per la sua collezione. Il suo fornitore fu Raffaele Barone, un antiquario che teneva bottega in via del Museo. I reperti provengono soprattutto dalle necropoli dell'Apulia e della Lucania (Canosa, Ruvo, Gnathia, Anzi). Dal primo interesse ad acquistare oggetti archeologici e artistici quasi come souvenirs, che nasce dal viaggio a Costantinopoli, al progetto di creare un museo storico-artistico il passo è certamente molto ampio e presume un impiego di tempo e risorse finanziarie non trascurabili. Senz'altro Odone di Savoia, in qualità di Principe della Casa Reale, era facilitato a intrattenere rapporti con le persone giuste, ma non va sottovalutato un forte impegno da parte sua a cercare di studiare e capire l'antichità e i pezzi stessi che stava collezionando.



Collezione Odone di Savoia: Rhython

Nonostante le sue condizioni fisiche, la grande forza di volontà e la passione lo portano a intraprendere viaggi, a far condurre scavi e a soffermarsi a contemplare gli oggetti artistici con una disciplina quasi da professionista, come dimostrano le sue visite ai musei napoletani. Non solo, l'idea di creare un museo storico artistico, rendendo pubbliche le sue esperienze di amatore collezionista, presuppone, da un certo momento in poi, un tipo di collezionismo mirato.

Così come, attraverso i suoi svariati interessi, sembra voglia restituire un'immagine del mondo anche attraverso la raccolta archeologica pare desideri offrire un'idea dell'antichità attraverso reperti di tipologie e d'epoche diverse. I vari luoghi di provenienza dei pezzi (Veio, Cuma, Capua, le necropoli apule, Pompei) sono inoltre una testimonianza delle tendenze del gusto del XIX secolo e rappresentano capitoli più o meno gloriosi della storia dell'archeologia ottocentesca.

ACCADE IN LIGURIA

Un milione per il Teatro Carlo Felice

Il 3 marzo, nell'ambito della legge per la promozione culturale che prevede sostegni al Teatro dell'Opera del capoluogo per l'attività svolta su tutto il territorio regionale, la giunta della Regione Liguria ha approvato un contributo di un milione di euro per il Teatro Carlo Felice di Genova, in aumento di oltre 60% rispetto agli stanziamenti assegnati negli anni precedenti (620 mila euro).

La Spezia per Sarajevo

Il 6 marzo, nell'ambito del progetto "Liguria-Balcani", è stata presentata l'intesa tra l'azienda di trasporti spezzina ATC e l'omologa impresa di Sarajevo, GRAS per la ricostruzione di una parte della rete filotranviaria della città bosniaca. Tredici chilometri di filovia che collegheranno il centro di Sarajevo con la popolosa città di Vogosca, distrutti durante il conflitto nella ex Jugoslavia e da allora non più ripristinati. Entro tre mesi sarà presentato dall'azienda di trasporti spezzina il progetto esecutivo, dopo di che si passerà alla fase del recupero delle risorse per un totale di 3 milioni di euro. Si tratta di un primo concreto risultato del progetto Liguria Balcani, promosso dalla Regione Liguria e dalla Camera di Commercio di Spezia con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo delle comunità Balcaniche interessate, migliorando i servizi pubblici locali, attraverso il supporto delle pubblic utilities liguri. L'Azienda di Trasporti spezzina si è aggiudicata il ruolo di capofila del progetto, in quanto Spezia è stata la prima città italiana ad avere una rete filotranviaria, investendo nella modalità del filobus anche dopo la sua pressoché totale scomparsa a livello non solo ligure, ma italiano. A questo primo progetto esecutivo rivolto alla città di Sarajevo, ne seguiranno altri che potranno riguardare Varna in Bulgaria. Centro turistico che presenta notevoli problemi di impatto ambientale dei mezzi di trasporto pubblici, a causa del loro mancato rinnovo. Rispetto a questo problema l'ATC spezzina, in collaborazione con la Regione Liguria, sta valutando una serie di possibilità circa la fornitura di nuovi automezzi e della conseguente manutenzione. Dopo la conclusione delle prime quattro fasi del progetto, attualmente è in corso la formazione del personale partner estero, attraverso l'apprendimento delle tecnologie e delle pratiche presso le aziende di servizi pubblici liguri. A questa fase seguiranno una serie di attività finalizzate alla redazione dei primi accordi per la realizzazione delle infrastrutture. Il personale estero nei corsi di formazione è costituito da funzionari appartenenti agli Enti competenti per la gestione dei servizi di pubblica utilità, alle municipalità e agli enti intermedi, come le agenzie di sviluppo locale.

Turismo e attività subacquee

L'11 marzo Turismo e attività subacquee: su questo binomio punta la Liguria potendo contare sulle bellezze naturali del suo territorio e su un'offerta turistica di primissima scelta in continua espansione. All'Eudishow, European Diving Show, il Salone delle Attività Subacquee, alla Fiera del Mare, sono state evocate le iniziative intraprese a favore del settore ed il loro inserimento in un quadro generale di riqualificazione dell'offerta turistica ligure che comprende una settantina di "centri di immersione" iscritti alle Camere di Commercio, mentre oltre 120 sono invece le associazioni sportive senza fine di lucro come risulta dall'Elenco regionale degli Operatori del Turismo Subacqueo. È stato realizzato un video-clip in cui vengono presentati gli splendidi fondali della Liguria, richiamo irresistibile per i cultori degli sport subacquei e, a partire dall'estate prossima, funzionerà la "palestra subacquea" di Arenzano, progetto unico in Italia, un'ulteriore attrattiva per tutti gli appassionati del settore.

Edilizia universitaria

Il 14 marzo sono stati inaugurati tre importanti interventi a favore dell'edilizia universitaria per "riqualificare Genova e renderla una città ospitale per i ragazzi e gli studenti, un pò come Bologna" secondo il Presidente della Regione Liguria. Le nuove residenze, destinate a studenti universitari, sono state ricavate nell'antico nucleo romano di Genova, sulla collina di Castello, nell'omonimo complesso conventuale, in Santa Maria delle Grazie "La Nuova", dove si trova casa Paganini, adiacente a Santa Maria in Passione e presso il Conservatorio dei Fieschi. Saranno 152 nuovi posti letto che fanno salire a 660 il patrimonio di residenzialità universitaria attualmente disponibile destinato ad aumentare ulteriormente tra due anni arrivando a 990 posti letto. Nelle tre residenze, ristrutturate per un costo di 5,3 milioni di euro, sono stati creati appartamenti con camere doppie e singole, angolo cottura attrezzato, servizi igienici indipendenti, aule studio e informatiche con collegamento Internet. L'obiettivo è di essere in grado, entro due anni, di soddisfare tutte le richieste di alloggi per studenti universitari fuori sede, inoltre è previsto a termine un centinaio di posti letto da destinare a studenti Erasmus, ricercatori e partecipanti ai Master.

Inoltre, il numero delle borse di studio erogate è passato a 2.600 (+ 200 in un anno) e questo mese inizierà la ristrutturazione della Casa dello Studente di corso Gastaldi, dell'immobile di Vico Marinelle, e l'apertura a maggio del cantiere dell'ex Hotel Milano Terminus di via Balbi, opere che determineranno 300 nuovi posti letto con un investimento complessivo di circa 15 milioni di euro.

TRICOLORE
Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata
Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli
Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
Comitato di Redazione:
C. Bindolini, A. Casirati, A. Dondero, O. Franco, L. Gabanizza, B. Paccani, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.
Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana